



Foglio informativo a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Morcone

# il Murgantino

ANNO II - NUMERO 11 - NOVEMBRE 2012

NUOVA EDIZIONE - COPIA OMAGGIO



Proverbio morconese  
Sotaccio mio sotaccio,  
come me fai, accussi te faccio

Il prossimo 15 dicembre prende il via la prima edizione di un evento straordinario. Il nostro bel paese, grazie all'Amministrazione, alle associazioni e ai suoi cittadini è di nuovo protagonista. Presente la Rai e molti personaggi dello sport e dello spettacolo

## PRESEPI AL BORGHO

Sabato 15 dicembre, alle ore 17,00, si apriranno le porte dei tanti locali, messi a disposizione da privati cittadini, dove sono in corso di allestimento moltissimi presepi dalle forme e dalle rappresentazioni più varie. Un itinerario di circa 400 mt. con inizio dal portico di via Pianello, che sarà la porta d'ingresso della manifestazione. Il percorso proseguirà per via sant'Onofrio, piazza della Libertà, corso Italia, fino a piazza san Bernardino, con diramazioni verso la chiesa di san Marco prima e successivamente verso casa Sannia e chiesa dell'Annunziata. Il tutto quindi si svolgerà rigorosamente nel ventre del borgo cittadino. Presepi fatti con il pane, sagome di legno, piastre di metallo intagliate, sculture lignee, presepi thailandesi, e tipici, presepi classici e a tema e "presepielli"; alcune mostre cartacee e filateliche verranno allestite nella chiesa di san Marco e casa Sannia.

Tante le persone e le associazioni impegnate in questa kermesse che vede la partecipazione anche di qualche contrada. Punti di ristoro, di prodotti tipici e di artigianato

locale arricchiranno il tragitto. La manifestazione si aprirà con un grande evento. Per l'occasione infatti Morcone ospiterà la XII edizione del "Premio internazionale



Padre Pio" che si terrà nell'auditorium di san Bernardino alle ore 18,00 del 15 dicembre. La conduzione è affidata a Claudio Lippi e saranno presenti tra gli altri molti personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo a cui verrà consegnato questo prestigioso premio. Il 18 dicembre poi la Rai sarà presente in piazza san Bernardino per registrare e narrare la storia, i costumi e le tradizioni del nostro paese che parteciperà alla trasmissione "Mezzogiorno in famiglia" in onda su Rai 2 dalle 11,30 alle 13,00 del 22 e 23 dicembre. Un'occasione per portare sotto i riflettori le bellezze del borgo morconese e pubblicizzare un evento che nelle nostre intenzioni, come già abbiamo scritto e ripetuto nei

precedenti numeri di questo giornale, può, o meglio, deve costituire il volano di sviluppo non solo del centro storico, ma di tutto il territorio morconese. È il primo anno, la prima edizione e pertanto confidiamo nella partecipazione e nell'impegno di tutti con la benedizione di Padre Pio. Ringraziamo fin d'ora quanti hanno messo a disposizione i propri locali e anche coloro che si sono rifiutati, l'Amministrazione comunale, le associazioni intervenute, gli sponsor e quanti si sono adoperati e si adopereranno per la buona riuscita della manifestazione.

Il Murgantino

Il programma completo è riportato in ultima pagina

## La violenza sulle donne sotto i riflettori. L'Italia è maglia nera UN CRIMINE ESECRABILE

È da poco stata celebrata la giornata internazionale per ricordare le tante donne vittime di violenza e anche il giornale di un piccolo paese non può far passare inosservato un argomento così importante.

Ancora oggi per alcuni le donne sono considerate il "sesso debole" e le forme di violenza nel senso più puro del termine sono ancora perpestrate senza nessun ritegno. In Italia, questo fenomeno purtroppo ha preso piede in maniera massiccia, basta visitare un qualsiasi sito con tale argomento e scorrere foto di donne di ogni età, uccise per i motivi più banali.

Leggere le loro storie è come sfogliare un libro dell'orrore; la maggior parte di esse restano nascoste e la violenza che si sviluppa spesso ha diverse forme, da quella fisica a quella psicologica. La violenza fisica porta le nostre menti ad immaginare ematomi, tagli, lividi, segni visibili all'occhio umano, ma quella psicologica è di più difficile comprensione, spesso perpetrata per lunghi tempi, spesso nascosta agli occhi delle persone vicine, spesso presente all'interno di un animo fragile, di una donna che dentro di sé, vede crescere in maniera sproporzionata e a volte senza rendersene conto, un male incurabile e soprattutto invisibile, ma sicuramente tagliente più di una lama.

Tante le denunce, tante le confidenze a volte sottovalutate o ignorate, tanto il silenzio di donne che si sentono sole nell'affrontare un qualcosa che le divora giorno dopo giorno, spesso morendo interiormente prima di una morte fisica spesso preannunciata.

Anche l'Onu non ha voluto far mancare un suo appello all'Italia, rilevando che la violenza sulle donne è un crimine di Stato, ed ha esortato i governanti a fare di più. Nel nostro Paese, qualche legge è stata approvata, ma con scarsi risultati e purtroppo siamo costretti quasi quotidianamente, ad ascoltare o leggere notizie dove le vittime sono ancora per la maggior parte dei casi le donne. Indignazione per i dati diffusi dalla relatrice Onu Rashida Manjoo: in Italia la violenza domestica è la prima causa di morte per le donne dai 16 ai 44 anni. Dall'inizio dell'anno abbiamo avuto 115 vittime di efferati delitti e di queste settantaquattro per mano di mariti e fidanzati. Donne, figlie, madri, lavoratrici, donne nel senso più puro del termine e ancora donne, sempre donne, attrici passive di una drammatica scena: una discussione che sfocia in litigio, delle urla e poi il silenzio, il silenzio della morte. Ma il silenzio più grave, perché correo, è quello dei vivi che ignorano una situazione che esiste e che è anche molto diffusa.

Invece dovremmo penetrare con lo sguardo tra le mura di una casa, vedere oltre quei vetri spesso offuscati, oltre quei silenzi che celano mille parole, oltre quelle mancate carezze, oltre quei gesti e quelle parole che tutto nascondono tranne che affetto.

Dovremmo andare al di là degli stupidi pregiudizi, degli insulsi pettegolezzi fatti con facilità senza un minimo scrupolo di coscienza, senza mai un pensiero volto alla comprensione del bene ricambiato con violenza e che non può far altro che trasformarsi in dolore. E infine un appello a noi donne: smettiamola di sentirci sempre in errore, di sentirci responsabili di avvenimenti che non sono o di cose che non facciamo, di sentirci inadeguate o mancanti in qualcosa; non è così, in questi casi una sola cosa è sbagliata: quella che il dizionario della lingua italiana identifica con la parola violenza, ma che invece racchiude in sé tantissimi altri significati, e che spesso porta ad effetti devastanti. Prevenzione, protezione delle vittime e punizione dei colpevoli sono i ritardi dell'Italia. Eliminare gli atteggiamenti stereotipati circa i ruoli e le responsabilità delle donne e degli uomini nella famiglia, nella società e nell'ambiente di lavoro, questa la strada su cui incamminarsi.

Ester D'Afflitto



Scripta Manent  
EDIZIONI

Via degli Italici, 29 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 957214 - manent2010@libero.it

Buon Natale  
ai nostri lettori,  
ai nostri sponsor  
e ai nostri  
collaboratori

La Redazione

FARMACIA MURGANTINA  
Dr. Fulvioreste Capece

Consulenza tricologica - audiometrica - Diete personalizzate  
Fitoterapia - Cosmesi - Veterinaria - Apparecchi medicali  
Autoanalisi del sangue sicure e immediate  
Consegna farmaci a domicilio

Via Roma, 102/104/106 - Morcone (Bn) - Tel/Fax 0824956340  
Reperibilità 3358236936 - www.farmaciamurgantina.it

# Auguri comodi... Auguri scomodi...

Carissimi, fra qualche giorno è Natale! Che cos'è per noi tutti il Natale? È festa del Dio vicino, l'Onnipotente e l'Eterno e, come dice la scrittura: "E' Lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa" (At 17,25), si è fatto uomo per essere vicino ad ognuno di noi. Gesù, Dio bambino è sceso sulla terra ed è nato nel grembo di una famiglia, come ognuno di noi. Un giorno una bambina del Vietnam chiese al papa Benedetto XVI come era la sua famiglia ed il Papa rispose:

"Eravamo un cuor solo e una anima sola, con tante esperienze comuni, anche in tempi molto difficili. E così siamo cresciuti nella certezza che è buono essere un uomo, perché vedevamo che la bontà di Dio si rifletteva nei genitori e nei fratelli". Per le nostre famiglie oggi i tempi sono difficili, ma forse è ancor più difficile tenere accesa la speranza, questa indomabile certezza della bontà dell'essere uomini, del disegno buono in cui è inserita la nostra vita e quella del mondo. Incalzati dalle dure prove a cui siamo sottoposti in questo travagliato momento storico, forse molti sono tentati di gettare la spugna, di far cadere le braccia a terra e indurire il cuore. E in quest'anno particolare come vostro pastore, entro nella vita della vostra casa per dirvi con forza e con amore nei confronti di ognuno:

"Non temere, non lasciarti cadere le braccia e non indurire il tuo cuore!". Ritroviamo tutti quella semplicità di rivolgerci a Gesù come il padre di quel ragazzo gravemente ammalato che, saputo del passaggio di Gesù, non esitò nemmeno un istante a portarglielo, invocando:

"Se Tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci". Gesù gli disse: "Se tu puoi, tutto è possibile a chi crede!". E, come lui, riconosciamo con lealtà la debolezza della nostra fede: Credo, aiuta la mia incredulità!

Il mio abbraccio e il mio augurio va in modo particolare ai bambini che sono il futuro di questa terra, ai giovani che sono la speranza del domani, agli anziani che hanno realizzato questo presente, agli ammalati che sono la forza del nostro andare avanti nonostante le sofferenze, a coloro che sono nell'ombra della morte e ai più poveri ed emarginati. Guardiamo allora tutti insieme con gli occhi semplici del bambino di Betlemme come Lo guardarono Sua madre e San Giuseppe.

Da subito nel cuore di ognuno di noi nascerà la certezza che "Dio è vicino" e con essa la vera gioia del Natale.

Tanti Auguri. Vi benedico.

Don Nicola Gagliarde

Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati. Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio. Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della

vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate. Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo strugimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa. Giuseppe, che nell'affronto

di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti

genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro. Gli angeli

che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie,

si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame. I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e

la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere

"una gran luce" dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle

della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le

tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i

ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da

speculazioni corporative. I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora, vi diano

il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino

il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi. Buon Natale!

Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

Don Tonino Bello (Vescovo, deceduto nel 1993)

## BREVE STORIA DEL PANETTONE

Le origini del panettone sfumano a tratti nella leggenda. Sono due le storie che godono di maggior credito:

1) Messer Ughetto degli Atellani, falconiere, abitava nella Contrada delle Grazie a Milano.

Innamorato di Algisa, bellissima figlia di un fornaio, si fece assumere dal padre di lei come garzone e, per incrementare le vendite, provò a inventare un dolce: con la migliore farina del mulino impastò uova, burro, miele e uva sultanina.

Poi infornò. Fu un successo strabiliante, tutti vollero assaggiare il nuovo pane e qualche tempo dopo i due giovani innamorati si sposarono e vissero felici e contenti.

2) Il cuoco al servizio di Ludovico il Moro fu incaricato di preparare un



suntuoso pranzo di Natale a cui erano stati invitati molti nobili del circondario, ma il dolce, dimenticato nel forno, quasi si carbonizzò. Vista la disperazione del cuoco, Toni, un piccolo sguattero, propose una soluzione: «Con quanto è rimasto in dispensa – un po' di farina, burro, uova, della scorza di cedro e qualche uvetta – stamane ho cucinato questo dolce. Se non avete altro, potete portarlo in tavola.» Il cuoco acconsentì e, tremante, si mise dietro una tenda a spiare la reazione degli ospiti.

Tutti furono entusiasti e al duca, che voleva conoscere il nome di quella prelibatezza, il cuoco rivelò il segreto: «L'è 'l pan del Toni». Da allora è il "pane di Toni", ossia il "panettone".

(Tratto da Wikipedia)

Il 15 dicembre l'auditorium san Bernardino ospiterà il XII premio internazionale "Padre Pio". La serata sarà condotta da Claudio Lippi ed avrà come ospiti personaggi della cultura, dello sport e dello spettacolo. Promotore della manifestazione, patrocinata dal Comune di Morcone e che rientra nel programma di "Presepi al Borgo", il dinamico e poliedrico parroco Don Nicola Gagliarde

# UN EVENTO STRAORDINARIO

L'Arcivescovo di Benevento Monsignor Andrea Mugione sarà quest'anno tra i destinatari del Premio internazionale Padre Pio da Pietrelcina.

L'associazione "Amici di Padre Pio", il cui presidente è don Nicola Gagliarde, parroco di Morcone, promuove, infatti, la XII edizione del premio che sarà assegnato sabato 15 dicembre, con inizio alle ore 18,00, nell'Auditorium San Bernardino.

La manifestazione, organizzata dalla parrocchia di San Marco Evangelista, coincide con la presentazione dell'evento "Presepi al borgo", curata dalle associazioni "Adotta il tuo paese" e il "Presepe nel Presepe" e si incastona in questa.

Il premio nasce nel 1998 dall'iniziativa di P. Antonio Gambale, Gianni Mozzillo e Claudio Crovella, con la doppia finalità di rendere omaggio alle doti di grande umanità del Frate di Pietrelcina e di essere una proposta e un invito agli uomini che, per professionalità o per spirito di iniziativa, hanno in modo la-

sciato vestigia di sé al prossimo.

Numerosissime le personalità che, di anno in anno, si sono avvicinate per ricevere il premio, tra essi, molti vescovi, esponenti delle forze dell'ordine, Franco Zeffirelli, Enzo Biagi, Sergio Zavoli.

La scaletta degli appuntamenti prevede una conferenza stampa che si terrà lunedì 10, presso l'hotel "La Formica" di Morcone sul tema "Padre Pio e il Natale" e lo slogan scelto è "quo vadis" a Morcone, in quanto il giovane Francesco Forgione, il giorno dell'Epifania del 1903, uscì di casa dicendo: "Vado a farmi frate", e bussò al convento dei Padri Cappuccini di Morcone, dove ebbe inizio il suo noviziato. Il giorno 15 invece, Claudio Lippi presenterà lo spettacolo che prevede la consegna dei premi, alla presenza di numerosi e famosi ospiti del piccolo schermo, la proiezione di filmati riguardanti San Pio e momenti di spettacolo, affidati al maestro Espedito, legato alla tradizione musicale riguardante il Santo.

Don Nicola Gagliarde dichiara che: "Morcone accoglie questa manifestazione, coltivando la speranza che possa diventare la sede definitiva del premio - e aggiunge - chissà cosa sarebbe accaduto se in quel lontano giorno del 1903 i frati non avessero aperto le porte del convento. Quindi il paese ha una sua valenza nella vita spirituale di Padre Pio e sarebbe bellissimo se questo appuntamento scandisse una data, un momento, diventasse annuale ed entrasse in un circuito intorno al quale

far ruotare altri progetti, come ospitare gruppi di preghiera e creare un ordine araldico.

Grande onore per il borgo, oltre a rappresentare un indotto importante per lo sviluppo e la rinascita del centro storico.

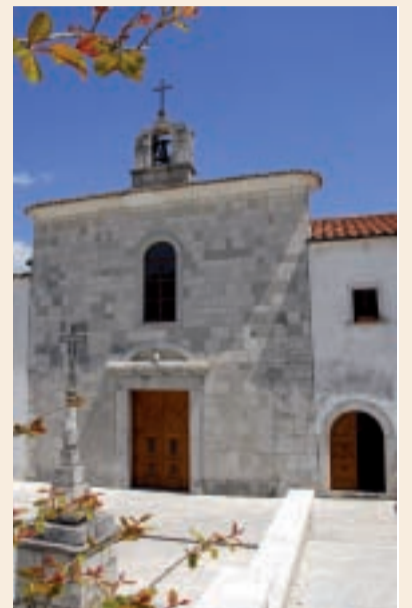
Non a caso infatti, - continua Don Nicola - ho voluto fortemente che tutto si svolgesse tra le sue stradine strette, certo un po' difficili da raggiungere, ma molto suggestive e affascinanti".

— Luella De Ciampis



## IL PREMIO "PADRE PIO"

È un momento di incontro con personaggi famosi che testimoniano le loro esperienze. È un invito a far fruttificare i "talenti" per il bene comune. È un pungolo per riparare al passato, a ringraziare per il presente, a proporre per l'avvenire



Il mondo dei ricordi di breve memoria, delle traversie passate, dei successi dell'effimero, delle esperienze mondane, delle frivolezze mass-medio-logiche, della popolarità, ricercata a tutti i costi ... molto spesso si autocelebra e relega la persona a burattino del momento, dell'attimo. Ciò che è peggio, molto spesso la messa in scena di questo teatro di burattini, comporta la mortificazione e lo svilimento di altre persone, che prima inneggiate e osannate, vengono relegate quali relitti di una società dell'apparire che, per un crudele gioco delle tre carte, li pone fuori della *fiction* della vita.

La via del percorso umano che salva e rende liberi l'ha tracciata l'Uomo dalle braccia larghe, che è stato ucciso dalle nefandezze umane solo per aver pronunciato la parola Amore. L'insegnamento più grande, dunque, viene da chi si è messo al servizio della Parola, l'ha incarnata fino ad esserne travolto e si è reso testimone concreto con la propria vita.

Padre Pio da Pietrelcina, un umile e povero frate ha tanto amato gli uomini da immolarsi per loro sull'altare dell'Amore.

Per fare qualcosa di concreto e rendere omaggio a questo gigante di santità abbiamo voluto istituire un premio, o meglio un invito, da offrire a tutti gli uomini di buona volontà che si sono prodigati, per professionalità e spirito di iniziativa, a dare un po' di calore al prossimo. L'iniziativa non si pone quale celebrazione della persona, quindi non vuole essere una serata di gala, ma un momento di incontro dove persone conosciute, alla stregua di quelle meno conosciute, portano le loro esperienze di vita. Il premio che viene loro consegnato, al di là dei

meriti a loro accertati diventa una sorta di invito a continuare nella bella opera intrapresa e a far meglio fruttificare quei talenti per il bene comune.

Il significato più profondo dell'iniziativa è quello di un incontro delle coscienze nella semplicità. Per incontrare realmente l'altro, infatti, occorre una grande semplicità di cuore che rivela la persona al di là delle rappresentazioni mentali, delle apparenze, dei riflessi, dei pregiudizi e del personaggio che la società ha creato. Partire, in poche parole, da una realtà oggettiva per un percorso umano più intimo: un messaggio per il prossimo di speranza, di fede e di amore.

Il premio, senza grosse pretese, vuole proprio essere un pungolo per parlare alle coscienze di ognuno e spronare a riparare per il passato, a ringraziare, per il presente, a proporre per l'avvenire. D'altronde la vera "Palma della Gloria" è serbata solo a chi combatte da prode sino alla fine".

### Gli scopi del premio

Nell'ambito delle iniziative, destinate ad evidenziare la figura del grande Frate Cappuccino, il cui soffio di santità continua ad aleggiare, quale luce di speranza, sul mondo contemporaneo, riscuote notevole successo di pubblico e di critica, il Premio Internazionale Padre Pio da Pietrelcina.

L'evento prevede la presenza di personaggi nazionali dello sport, dello spettacolo, della cultura, della politica ... ai quali viene consegnato il Premio, quale riconoscimento di quei segni concreti di testimonianza umana e cristiana che hanno saputo donare attraverso la missione delle loro professioni o del loro lavoro.

\*\*\*

## IL CALENDARIO GREGORIANO

Il calendario gregoriano è il calendario ufficiale della maggior parte dei paesi del mondo. Esso prende il nome da papa Gregorio XIII, che lo introdusse nel 1582 ed è una modificazione del calendario giuliano, che era in vigore in precedenza.

Si tratta di un calendario solare, cioè basato sul ciclo delle stagioni. L'anno si compone di 12 mesi di durate diverse (da 28 a 31 giorni), per un totale di 365 o 366 giorni. Gli anni di 366 giorni sono detti bisestili: è bisestile un anno ogni quattro, con alcune eccezioni.

La questione della progressiva regressione dell'equinozio di primavera dovuta all'imprecisione del calendario giuliano era nota e dibattuta fin dal concilio di Nicea (325). Nell'anno 1582, il 21 marzo, giorno convenzionale per l'equinozio, stabilito dal Concilio di Nicea quale

base per il calcolo della Pasqua, arrivava quando il reale equinozio astronomico era ormai già passato da dieci giorni.

Papa Gregorio XIII si rese conto che la Pasqua, di quel passo, avrebbe finito per essere celebrata in estate. Decise quindi che era giunto il momento di affrontare la questione.

Per riformare il calendario giuliano papa Gregorio XIII nominò una commissione di esperti, presieduta dal matematico bavarese Cristoforo Clavio, gesuita. Per sistemare il calendario giuliano furono usate le misurazioni dell'astronomo Niccolò Copernico, il quale era riuscito a calcolare, con notevole accuratezza, sia l'anno tropico, che l'anno siderale.

(Tratto da Wikipedia)



Ogni autunno l'Italia deve fare i conti con l'emergenza alluvioni. Anche il nostro Sannio non ne è esente. Sarebbero auspicabili politiche volte alla tutela delle zone rurali e non leggi ambigue che arricchiscono qualche *lobbie*

# L'AMBIENTALISMO AD OGNI COSTO

Sono diversi anni che in autunno le abbondanti piogge sconvolgono come un progetto pianificato, a turno, il territorio nazionale provocando danni enormi che lasciano profondi solchi sul terreno, talvolta completamente sconvolto. Ci riferiamo agli eventi degli ultimi anni in cui ci si accusa di essere poco attenti alla geologia del territorio. In parte ciò è vero e ne specificheremo le cause; in parte, di fronte ad eventi naturali eccezionali l'uomo è impotente e può solo difendersi se memorizza le esperienze del passato.

Andando appena indietro nel tempo, una disastrosa alluvione verso la fine della seconda metà del secolo XIX (se ricordo bene era 1878) colpì anche il nostro Sannio e, le persone appartenenti alla generazione che ci ha preceduto, raccontavano che era stato appena costruito il Ponte Tammaro, tra Sassinoro ed il casello 55, la relativa fermata ferroviaria, ed un forte alluvione riversò tanta acqua nel fiume Tammaro che una pioppeta esistente della piana di Canepino, nella proprietà degli Apollonio, fu radicalmente estirpata ed i lunghi fusti delle piante si fermarono a ridosso del Ponte Tammaro, creando uno sbarramento ed un grosso lago a monte

che, per svuotarsi, impiegò molto tempo e, con le piante recuperate, Padre Anselmo da Sassinoro, ne ricavò una somma che spese nella costruzione del Conventino, sopra le alture dell'Altilia.

Altro evento catastrofico si verificò alla fine di settembre del 1949, proprio a cavallo della festa di San Michele. Di questo evento conservo ancora la memoria. Il Sannio, considerando i miei ricordi fanciulleschi, fu oggetto di una straordinaria alluvione: si riversò sulla nostra terra tanta acqua, per ben 48 ore, sconvolgendo il territorio dall'Alto Sannio fino all'Irpinia, provocando danni inimmaginabili che solo qualche anziano può ricordare con più lucidità. Ricordo bene due particolari: i danni che provocò a Sassinoro e quelli che provocò a Benevento con lo straripamento dei fiumi Calore e Sabato.

A Sassinoro l'antica strada per Morcone, "Bia Chiane" (Via Piano), attraverso la Pianella, rimessa a nuovo appena dopo la guerra, fu totalmente sconvolta ed i gabbioni in rete metallica, furono trascinati dall'acqua. Così rimase per anni fin quando fu rifatta tra gli anni '70 ed '80.

Il fiume Tammaro in piena, sotto Sassinoro, trascinò via il ponte in

putrelle di ferro e calcestruzzo sulla vecchia strada che collegava Sassinoro e Canepino a valle dell'attuale ponte. Le putrelle si vedono ancora oggi ritorte come anelli nel letto del fiume. La furia delle acque portò via la stalla con le pecore del vecchio Piantonio Di Sisto ed un ponte in pietra che lui aveva costruito sul fiume in corrispondenza del suo mulino. Il letto del fiume si allargò a dismisura, penetrando ed erodendo fortemente il fondo degli Apollonio nella Piana di Canepino.

Il fiume Calore gonfiato a dismisura allagò la città di Benevento nella parte bassa, verso la stazione ferroviaria. Allora c'era ancora il ponte Vanvitelli e non c'erano le sponde di protezione su quel lato. Si allagò il rione Libertà per lo straripamento del fiume Sabato creando gravi problemi alla popolazione che si vide le case invase dall'acqua. Tutto questo, nonostante a quei tempi la campagna era ben coltivata, con i fossi dei campi sempre puliti ed anche con i letti dei fiumi privi di alberi ed ingombri vari.

Non so cosa succederebbe oggi, dove i campi coltivati spesso sono privi di canali di scolo, i fossi mai puliti, i letti dei fiumi pieni di alberi perché leggi ambigue, fatte per accontentare lobby antimoderne ne proibiscono la pulizia, senza rendersi conto che l'ambiente si protegge rispettando la sua naturale vocazione. I letti di fiumi e torrenti sono vie naturali createsi spontaneamente per trascinare a valle acqua e non luoghi per la crescita di comunissime piante che creano ostacolo al decorso delle piene. Una pioggia violenta porta via interi campi coltivati, denudandoli dello strato superficiale, la corteccia dissodata. Quando si estraeva la sabbia dai fiumi ciò non succedeva perché il letto era profondo e capace di accogliere le piene.

Non appartengo a quelli che danno sempre colpa agli amministratori che hanno autorizzato o chiuso un occhio di fronte a costruzioni in luoghi a rischio. Certo, tante volte gli affari sono superiori agli interessi ambientali, ma tante volte la colpa è anche di leggi sbagliate e del cittadino ingordo che rapina la terra utilizzando aree a rischio, costruendo al margine dei fiumi e dei torrenti. Non molti anni fa, anche il torrente San Marco attraverso

una poderosa massa d'acqua che scese dalla montagna, nell'area del presepe si riprese la piana che gli era stata sottratta da una canalizzazione illogica ed il percorso a valle fu stravolto perché la vio-

lenza delle acque trascinò via tutto.

Riflettiamo e non forziamo la mano perché i fenomeni, anche a distanza di decenni, si ripetono.

Paolo Mastracchio



La città di Benevento allagata, il ponte Vanvitelli semisommerso (1949)



Il torrente del Maltempo, affluente della Sassinora (1993)



Il fiume Tammaro in piena (1933)



Il torrente san Marco (2005)

## PENSIONAMENTO Lettera alla cara amica e collega MARIA COLESANTI

Oggi insieme a te vogliamo ripercorrere il periodo che ci ha visto protagonisti di un lungo percorso lavorativo.

Dopo qualche anno vissuto lontano dal tuo amato paese, la "sorte" ha voluto che ritornassi a Morcone insieme ai tuoi bambini.

Tu, mamma giovanissima, sei stata capace di affrontare un destino avverso, ma con grande senso di dignità e responsabilità che ti contraddistingue, ne sei uscita vincente.

Ci ha molto colpito l'ammirazione che hai sempre espresso nei confronti di tuo padre, "Fonso" come tu lo chiami, che pur nella sua severità, ha saputo impartirti la giusta educazione, la stessa che hai trasmesso ai tuoi amati figli.

Ma dopo la "tempesta" è finalmente arrivato il "sereno". La vita ha voluto rinfrancarti dei torti ricevuti e ti ha offerto la gioia di conoscere un uomo speciale, capace di starti accanto, regalandoti quei momenti di felicità che ogni donna desidera.

Voi due insieme, avete costruito un castello, luogo del vostro nido d'amore e proprio come una regina, nel giorno del vostro 25° anniversario, ti abbiamo visto attraversare la navata della chiesa, stretta dall'amore della tua splendida famiglia.

Finalmente è arrivato il momento di godere del frutto del tuo lavoro!!!

Attenta però, quando ti presenterai agli sportelli delle Poste per ritirare la pensione, i dipendenti ti chiederanno l'età, infatti gli anni ti hanno migliorata, conservandoti la giovinezza e rendendoti ancora più energica di quando ti abbiamo conosciuta. Perciò, impasticcia dolci e rustici come solo tu sai fare e di tanto in tanto ce li porti ad assaggiare!!!

*Un forte abbraccio dai tuoi colleghi della Ficominors*



Maria Colesanti (al centro) con i colleghi di lavoro

## L'ESTATE DI SAN MARTINO

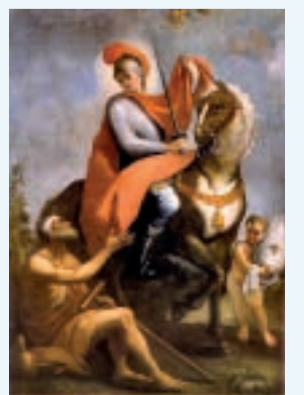
L'estate di san Martino è il nome con cui viene indicato un eventuale periodo autunnale in cui, dopo le prime gelate, si verificano condizioni climatiche di bel tempo e relativo tepore. San Martino viene festeggiato l'11 novembre.

Durante l'estate di San Martino venivano rinnovati i contratti agricoli annuali; da qui deriva il detto fare San Martino, cioè traslocare. Tradizionalmente durante questi giorni si aprono le botti per il primo assaggio del vino nuovo, che solitamente viene abbinato alle prime castagne.

L'Estato di San Martino è legata alla leggenda del Santo, che divide in due un mantello per coprire un povero mendicante nudo e freddoloso. Il Signore "ricompensò" il Santo inviando un clima mite e temperato

quando oramai esso volgeva al freddo dell'inverno incipiente.

Il Santo, di origine ungherese, visse nel corso del IV secolo dopo Cristo, fu Vescovo di Tours, e fondò il primo monastero databile in Europa. Per la sua opera di evangelizzazione, fu popolarissimo in tutta Europa, e poi nelle Americhe. Non è chiaro quando sia nata la leggenda del mantello, né quando sia stata associata dalla memoria popolare e contadina al periodo di bel tempo che spesso insorge nel corso della seconda decade del mese di Novembre. E' probabile che risalga a tempi antichissimi, di poco seguente alla morte del Santo, e che si sia diffusa poi rapidamente in tutta Europa, tanto che l'"Estato di San Martino" è conosciuta praticamente ovunque



# LO ZAMPOGNARO E IL MITO DI PAN

Era Pan, nella mitologia greca, dio delle montagne e della vita agreste, figlio di Ermete Cilleno, meglio conosciuto come Mercurio, e della ninfa Driope, compagna di Dioniso che, nella puntata precedente del "Murgantino", era quello famoso per aver piantato la vite. Ermete era, a sua volta, figlio di Zeus e di Maia, la più giovane delle Pleiadi, e nacque in una grotta del monte Cillene, da cui prese il nome. Era noto soprattutto perché, a poche ore dalla nascita si liberò delle fasce e, con un guscio di tartaruga, si costruì una lira che suonava divinamente e che poi gli fu tanto utile da salvargli la vita. Pan, proteggeva gli armenti e, nel perfetto stile del figlio d'arte, era amante della musica e della danza; viene raffigurato con le corna e i piedi caprini, frequenta i boschi e le sorgenti ed è il signore incontrastato del riposo pomeridiano, durante il quale è capace di infondere paura ovvero di scatenare il "panico".

Il culto di Pan raggiunse il massimo splendore soprattutto nell'età alessandrina, per influenza della poesia bucolica e più tardi fu considerato un dio universale per



Pan che suona il flauto. Affresco, Reggia di Caserta

una etimologia sbagliata del suo nome che traduceva "to Pan" con il tutto. Si diffuse, dall'Attica al resto della Grecia, nel V secolo avanti Cristo, allorché il dio fu raffigurato con sembianze ferine e spaventose, mentre più tardi i caratteri bestiali si attenuarono fino a raggiungere un aspetto abbastanza accogliente e bonario. Ci interessiamo a Pan, proprio in clima natalizio, perché fu l'inventore della zampogna, strumento musicale, di origine pastorale, derivato dal suo flauto, mediante l'innesco di alcune canne in un otre di pelle contenente aria. La figura dello zampognaro, che oggi i nostri figli sono abituati a ve-

dere nel presepe, appartiene a noi e alla nostra infanzia, perché sempre, tradizionalmente, durante le feste di Natale, qualcuno, indossato il costume caratteristico con gilet e calzari in pelle di pecora, veniva a bussare alle nostre porte, diffondendo una magica atmosfera, insieme alle caratteristiche note della zampogna. Quest'anno, forse per una volta ancora, la magia ci sarà restituita, allorché, in occasione dei trent'anni del "Presepe nel Presepe", i tradizionali zampognari di San Polo Matese riempiranno con le loro note le caratteristiche vie del nostro borgo.

*Orsù, cornamuse, più gaje suonate; squillate, campane! Venite, pastori e massaie, o genti vicine e lontane! Non sete, non molli tappeti, ma, come nei libri hanno detto da quattro mill'anni i Profeti, un poco di paglia ha per letto. Per quattro mill'anni s'attese quest'ora su tutte le ore. È nato! È nato il Signore! È nato nel nostro paese*

Luella De Ciampis

## VIA E CIVILTÀ' DELLA TRANSUMANZA PATRIMONIO DELL'UMANITÀ'

Su proposta dell'assessore Giuseppe Solla, il Comune di Morcone aderisce ad un'interessante iniziativa sull'economia rurale promossa dal Gal "Alto Tammaro" e coordinata dal Moligal

Il Comune di Morcone, con delibera di Giunta 138/2012, ha ritenuto aderire all'iniziativa promossa dal Gal "Alto Tammaro" e coordinata dal Moligal per partecipare al partenariato pubblico/privato, in via di costituzione, per la gestione del progetto "Vie e civiltà della transumanza, patrimonio dell'umanità". La Comunità Europea, tra i diversi atti, ha predisposto un Regolamento che ha definito un quadro giuridico unico per il sostegno del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e che le stesse vanno attuate in preferenza attraverso strategie di sviluppo locale.

La Commissione Europea, nel febbraio del 2008, ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Molise per il periodo di programmazione 2007/2013. La Regione Molise ha fatto proprio questo atto predisponendo il piano di intervento principalmente su quattro Assi prioritari:

- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale da attuare attraverso lo sviluppo delle attività extra-agricole e di settori non agricoli;
- la promozione dell'occupazione, il miglioramento dei servizi essenziali, incluso l'accesso locale alle tecnologie;
- informazione e comunicazione, gli investimenti destinati a rendere le zone rurali più attraenti;
- invertire la tendenza al declino socio-economico e allo spopolamento delle campagne.

Per attuare queste misure, stando al Regolamento della Comunità Euro-

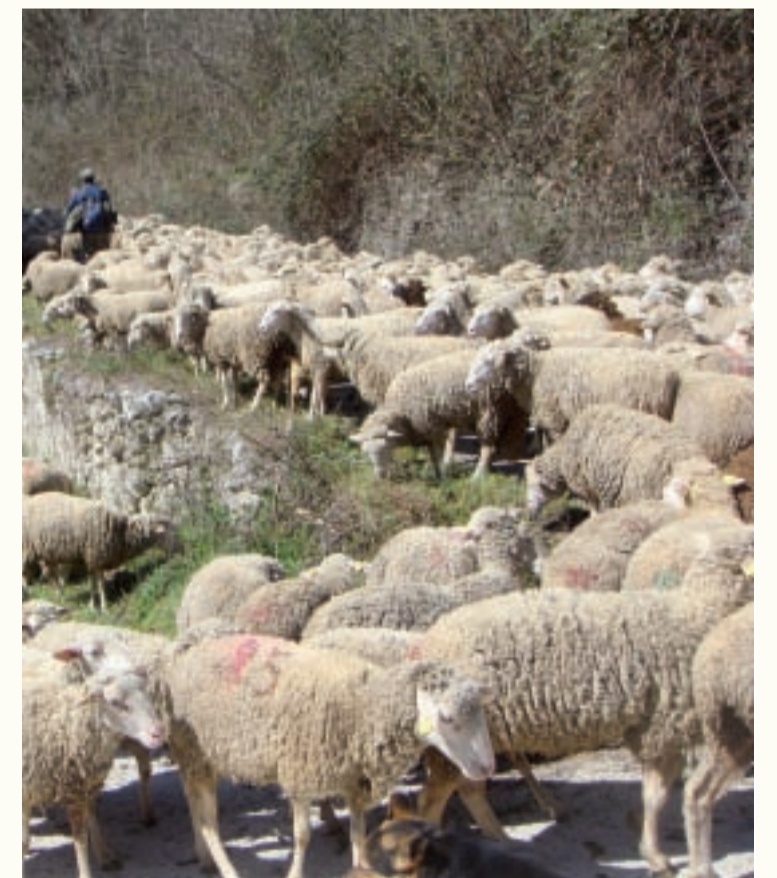
pea, bisogna utilizzare la metodologia Leader che suggerisce i seguenti principi:

- sostenere e promuovere l'elaborazione di strategie di sviluppo locale, attraverso il rafforzamento e la valorizzazione dei partenariati locali pubblici e privati;
- i partenariati pubblico/privati, che presentano la manifestazione di interesse devono comprendere Comuni eleggibili inclusi nell'elenco di Comuni area Leader presenti nell'Allegato 8 al PSR Molise 2007/2013;
- i Comuni aderenti al Partenariato, s'impegnano a proporre strategie e politiche di sviluppo rurale finalizzate a programmi, progetti e proposte operative di utilità territoriali, interterritoriali e transnazionali;

L'articolo 62, comma 1, paragrafo b), del regolamento (CE) n. 1698/2005, stabilisce che "(...) il partenariato locale deve essere composto almeno per il 50% dalle parti economiche e sociali e da altri rappresentanti della società civile, quali gli agricoltori, le donne, i giovani e le loro associazioni".

Vista l'adesione, richiesta nella fase preliminare, di amministrazioni interessate e ricadenti nell'ambito territoriale dei tratturi molisani, o comunque interessati da programmi di valorizzazione dei territori in ambito rurale, l'Amministrazione comunale, su proposta dell'assessore Giuseppe Solla, ha deciso di aderire alle iniziative ed alle attività previste dal costituendo partenariato.

La Redazione



## LETTERA ALLA MAMMA

Cara madre Europa, (veramente dovrei dire "matrigna", ma lasciamo andare, non sono una che serba rancore), sono triste perché al mio paese (Morcone, che sicuramente non conosci, anche se ti appartiene) se ne è andata una bambinuccia piccola piccola, tradita forse da un sorso di latte, che per i neonati è la vita.

Dopo averti dato questa brutta notizia, ti spiego il motivo della mia lettera. Ti scrivo perché non riesco a capire come mai tu ti accanisca tanto contro noi popoli mediterranei. È vero, siamo gente spensierata, imbroglioncella anziché no, dedita al canto e alle danze (tarantella, flamenco, sirtaki ecc.). Inoltre, non amiamo molto il lavoro, anche se non mancano pure fra noi quei lavoratori indefessi, definiti comunemente stakanovisti, ma sono pochi.



Europa sul dorso di Zeus trasformatosi in toro

Eppure dovrei ricordare che proprio in quella regione nacque la favola che ti rese famosa (rapita da Zeus-toro, perseguitata da Hera, la solita guastafeste, scelta come signora di questo grande continente che non aveva ancora un nome ecc.), perciò non capisco la tua ingratitude. Pensa che quello greco, per quanto malridotto sia adesso, in passato è stato un grande popolo che ha civilizzato mezzo mondo con le felici intuizioni dei suoi filosofi e lo splendore delle opere dei suoi impareggiabili artisti. I tuoi abitanti gay, poi, dovrebbero nutrire grande rispetto per la poetessa Saffo, che nel suo tiaso si intratteneva piacevolmente con donzelle colte e simpatiche. Adesso, invece, la Grecia appare come una zavorra inutile, anzi dannosa per l'intera Unione Europea, in verità parecchio malriuscita.

Questa idea di unione non è nuova. Senza andare troppo indietro nel tempo (Romani, Carlo Magno ecc.), ci fu un genovese con la barba che di cognome faceva Mazzini (come la cantante Mina) il quale, dopo aver costituito la "Giovine Italia", si dedicò a dare forma alla "Giovine Europa". Queste due "giovini", però, sembra che siano rimaste solo un ideale, nobile quanto si voglia, ma quasi privo di riscontro nella realtà.

Ora tu non sei più giovane (tutti ti chiamano "Vecchio Continente"), anzi sei diventata vecchia e bisbetica e, dunque, troppo esigente con i tuoi figli, alcuni dei quali tratti da figliastri, come ti ho fatto notare.

Vabbè, fai come ti pare; mi auguro, però, che tu non debba pentirti di aver maltrattato il tuo Sud che, un bel giorno, potrebbe dirti "Ciao vecchia, parto e vado... a quel paese".

Irene Mobilia

**Biascoffice**

Assistenza e vendita computer  
Cancelleria - Fax - Stampa file  
Toner e Cartucce - Accessori pc  
Internet Point - Stampanti e scanner  
Scansione e copia documenti - Siti web

Via degli Italici, 47 - 82026 Morcone (BN)  
Tel. 345.3159303 - biascoffice@gmail.com

**CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE**



Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola

Prodotti tipici locali e artigianali

Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca

Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)

S.S. 87 (km. 97) - Morcone (Bn) - Tel. 0824- 956122  
azagfortunato@yahoo.it

**Alle Palme**



**PASTICCERIA  
CAFFETTERIA**

Prodotti da forno  
Biscotteria  
Torte personalizzate per cerimonie

Via Roma, 94  
Morcone (Bn)  
Tel. 0824 956214

**ABBIGLIAMENTO PISANO**  
CENTRO LANA - BIANCHERIA

Vasto assortimento di abbigliamento per la scuola



V.le dei Sanniti, 44  
Morcone (Bn)  
Tel. 0824 957136

Con la statua lignea raffigurante l'Immacolata Concezione, realizzata dall'artista campobassano Paolo Saverio Di Zinno, nel 1762 arrivò a Sassinoro l'arte scultorea molisano- napoletana. Ad essa si ispirarono gli abili scalpellini sassinoresi per realizzare il monumento che campeggia nella piazza antistante il convento di Morcone

# UN MONUMENTO IN ONORE DELL'IMMACOLATA

Fino alla metà del XVII secolo la chiesa parrocchiale di Sassinoro, oggi dedicata a San Michele Arcangelo, era titolata all'Immacolata Concezione.

Le prove: oltre che pervenute dalla tradizione orale, sono leggibili nell'affresco della cupola dipinto nei primi anni '30 dal maestro molisano Amedeo Trivisonno, dove al centro del dipinto figura una bellissima immagine dell'Immacolata che schiaccia



Bozzetto a cui il Di Zinno si ispira per realizzare la statua di Sassinoro

sotto i piedi un serpente alato mentre un angelo munito di una lunga lancia cerca di scacciarlo; di testimonianze ve ne sono nei documenti d'archivio parrocchiale, nonché in una immagine scolpita vicino al piedistallo del battistero che porta anche la data del 1633. Nell'immagine scolpita, la Vergine è rappresentata coronata, cosa non usuale se non nei casi in cui l'effigie o la scultura debbano dare un particolare significato al soggetto rappresentato. E la corona è simbolo di maestà, titolo che tocca solo ai re ed alle regine, in questo caso la Vergine è Regina e Patrona della Parrocchia.

Originariamente l'Immacolata Concezione era rappresentata su di una tela andata dispersa dopo il terremoto del 1805 ma, la comunità sassinoresa decise di dotarsi di una statua lignea anche perché, in quel secolo, era diventata molto attiva la scuola figurativa napoletana, specialmente nel campo della scultura dove operavano eccellenti maestri come il Colombo, il Vaccaro, il Franzese ed altri nomi famosi che hanno riempito le regioni meridionali di opere artistiche sacre. Ebbene, presso uno di questi scultori, Gennaro Franzese, si formò anche un giovane allievo molisano, Paolo Saverio Di Zinno, nato a Campobasso il 3 dicembre 1718. Il giovane, scoperto da un

mecenate locale per le sue doti artistiche, fu mandato a bottega a Napoli presso lo scultore menzionato e ne uscì a 18 anni mettendo bottega a Campobasso, nella zona



Il monumento all'Immacolata sito in piazza Padre Pio

di Sant'Antonio Abate. Il suo primo lavoro fu proprio una scultura dell'Immacolata per la chiesa di San Bartolomeo, conservata tuttora a Campobasso; aveva solo 18 anni.

Con il passare degli anni la sua arte si perfezionò al punto che le sue opere vennero ricercate in tutte le regioni limitrofe ed all'estero e dalla sua bottega uscirono centinaia di sculture ed altri oggetti artistici come dimostrato dai disegni pervenuti. Progettò le famose macchine de "I Misteri", ben 24 congegni fatti costruire dal famoso fabbro campobassano Maestro Tobia che, per realizzarli inventò una lega d'acciaio tanto elastica che mai nessun fabbro è riuscito a riprodurre, perché il segreto di quel metallo è finito nella tomba con il grande artigiano. Di macchine ne sono rimaste dodici che sfilano per le vie della città nel giorno del Corpus Domini. Intanto le sculture richieste al Di Zinno erano sempre più numerose e centinaia di chiese ebbero l'onore di accogliere almeno una scultura del grande maestro. Tra le tante commesse, all'inizio degli anni '60 del secolo XVIII, gli pervenne anche una richiesta per la realizzazione di una statua lignea dell'Immacolata Concezione da parte dell'Università di Sassinoro, molto probabilmente da parte della Congrega di Carità che l'aveva assunta come Protettrice. Al riguardo il Di Zinno preparò diversi bozzetti tra i quali fu scelto quello probabilmente più impegnativo perché tra le sculture simili realizzate, quella di Sassinoro è indubbiamente la più bella. Infatti ha tutti gli attributi della bellezza della scuola napoletana trasferitasi anche nel Molise.

La Vergine è rappresentata su di una nuvola nell'atto di schiacciare un serpente. Il panneggio della figura scultorea è riccamente ondeggiante e sembra svolazzare per la leggerezza del tessuto sotto la spinta di un turbine che la solleva, conservando intatto lo stile dizinniano. Ai piedi della Vergine, affiancati alla nuvola tre angeli arricchiscono l'immagine avendo ognuno tra le mani un simbolo teologico come la mezza luna, tipico attributo dell'Immacolata, lo specchio che rappresenta simbolica-



L'Immacolata del Di Zinno che si venera a Sassinoro

mente la coscienza dell'uomo e la bilancia simbolo della parusia, come in tante raffigurazioni dell'Arcangelo Michele.

La snellezza della scultura e le braccia rivolte verso l'alto conferiscono all'immagine una straordinaria leggerezza come volesse sollevarsi da terra.

Il Di Zinno, come riportato alla base della pedana, scolpì l'opera nel 1762 per cui quest'anno ricorre il 250° anniversario della realizzazione della bellissima scultura.

Dagli anni '40 del secolo scorso, per la delicatezza strutturale dell'opera, la statua non è più uscita in processione. Ha subito rimaneggiamenti durante il XIX secolo ad opera di artisti di Agnone che ne hanno snaturato la bellezza originale. Già dagli anni '60 il rev. Don Lino Cusano voleva farla restaurare ed il sottoscritto contattò lo scultore tirolese Giuseppe Stuffleser di Ortisei in Val Gardena, ma non se ne fece nulla perché il viaggio sarebbe stato molto lungo e rischiosissimo per la sicurezza dell'opera. Finalmente, nel 1990, il rev. Don Pasquale Mainolfi, l'affidò all'Istituto di Arte Sacra in Roma che riportò l'opera allo stato originale, riportando alla luce i colori e la bellezza che le aveva conferito il Di Zinno così come si possono ammirare oggi, ma i simboli che avevano gli angeli tra le mani furono erroneamente eliminati.

\*\*\*

Nel 1854 il Papa Pio IX, proclamò il Dogma dell'Immacolata Concezione. In occasione del primo centenario nel 1954, i Frati Cappuccini del convento di Morcone vollero ricordare tale ricorrenza e l'allora Guardiano del convento, padre Innocenzo, decise di costruire un momento alla Vergine proprio in cima al piazzale del convento e, per realizzare l'opera, interessò le maestranze di Sassinoro.

Michele Persichelli esperto muratore e cavapietre, provvide a cavare e squadrare il blocco monolitico in pietra nella cava a ridosso del Ponte Tammaro, in tenimento di Sassinoro il cui proprietario Santucci Vincenzo lo offrì gratuitamente al convento. Lì si cavava una pietra di colore perlaceo a schegge multicolori, molto bella ed anche molto richiesta. Il blocco, di forma tronco piramidale fu lavorato e portato a finitura da Pasqualino Cusano ed Antonio Apollonio. Anche il trasporto, la costruzione del monumento e la posa in opera della grossa pietra furono eseguiti da maestranze di Sassinoro, tra cui i muratori e scalpellini Antonio Apollonio e Pasqualino Cusano che offrirono l'intero lavoro gratuitamente. In cima alla colonna fu posta una immagine in marmo della Immacolata a completamento del monumento. L'inaugurazione avvenne la mattina dell'8 dicembre 1954 alla presenza delle autorità civili e religiose di Morcone. Una scritta alla base della colonna ne ricorda l'avvenimento.

Paolo Mastracchio

## SASSINORO E LE SUE PERLE

### Chiesa di Santa Maria delle Grazie

Notizie certe di questa chiesa si hanno solo a partire dal 1728 in una Platea che ne descrive l'aspetto. Una lapide del 1741, distrutta insieme a tanti altri oggetti in un vandalico restauro della fine del secolo appena passato, ricordava come questa chiesa, quasi distrutta, fosse stata riedificata dal vescovo di Boiano.

Fino al 1858 la chiesa ospitava una statua lignea rappresentante una "Madonna in trono" con bambino, derivata da modelli francesi del XII-XIII secolo che, attraverso la mediazione dell'Europa settentrionale e della Toscana, arrivarono fino a noi. La statua è conservata nella canonica.

### Chiesa di Santa Lucia

Come già accennato, il santuario di Santa Lucia sorge su una grotta che da sempre è un luogo sacro. Una leggenda del 1600 (non a caso a pochi anni dal Concilio di Trento) racconta di un sogno di un arciprete e dell'apparizione nella grotta prima di una giovane donna e di un giovane forte e coraggioso avvolti dalla luce, quindi del rinvenimento di una "rude immagine di donna e di un lume ed un'immagine di Angelo". Dopo quell'evento sulla grotta fu costruito un ambiente usato come romitorio per un custode che si prendeva cura di quel luogo sacro. Quest'edificio fu sostituito dalla chiesa attuale inaugurata il 12 novembre del 1939.

Una statua di pietra, trafugata il 12 ottobre del 1974, recava la data del 1643 e ricordava l'arciprete di Petroiano che si occupò dei lavori. La statua, di cui resta purtroppo solo la fotografia, avrebbe potuto fornire molte informazioni insieme ad un antico bronzo di circa quindici centimetri, ancora conservato, e rinvenuto, secondo il racconto di don Nicola Notarmasi, durante gli scavi di fon-



Il santuario di santa Lucia

dazione della chiesa il 24 agosto del 1938. Esso si può far risalire al IV secolo a. C. e probabilmente potrebbe raccontare tutt'altra storia della grotta e del suo culto antico.

### La Fontana

La fontana della piazza reca la data del 1873 e fu costruita dal sindaco Federico de Giorgio che esortava a "conservare e migliorare queste acque" con l'aiuto del popolo che si impegnò fattivamente per la sua costruzione.

In cima alla struttura centrale in cui è murata la lapide che ricorda data e nome, c'è un'altra iscrizione con al centro lo stemma del Comune e le parole: "Sindaco Giovanni Battista Conte, anno 1757". Quest'ultima, di fattura del tutto

diversa, apparteneva evidentemente ad un'altra fontana che, probabilmente, era "Fontanavecchia" che ancora pochi decenni addietro indicava un luogo e resti di un muro collocati a monte del moderno parcheggio di fronte al Municipio. Ciò dimostra quanto questo popolo abbia da sempre avuto a cuore le sue acque.

La fontana della seconda metà dell'Ottocento (dotata di copertura il secolo scorso per offrire un riparo alle lavandaie) fu un'opera importante che era evidentemente un passo avanti notevole perché conduceva alle porte del paese acqua pura, in tubazioni di creta provenienti da contrada Pisciarellino.

Le cronache degli inizi dell'ottocento, ricordano, infatti, che Sassinoro disponeva di acqua di fonte, ma essa scorreva in canali a cielo aperto. Arrivò nelle case di ciascuno solo dopo la seconda guerra mondiale. Il grande sogno di oggi è che rimanga pura e incontaminata. Con l'aiuto del popolo.

A cura di Agostino Jamicell

**PROMOSTAMPA**  
serigrafia

Via Piana, 6 (zona industriale) - Morcone (Bn)  
Tel. 0824 957673

**ROSARIO CAPOZZI**

Lavorazione  
marmi,  
pietre  
e graniti

C.da Piana, 382  
Morcone (Bn)  
Cell.  
328 6787258

**PUNTO CAR**

OFFICINA MECCANICA  
SOGGORSO STRADALE



C.da Piana, 210 (z.i.) - 82026 Morcone (BN)  
Tel. 0824.955120 - cell. 340.4875273

**DISTRIBUTORI  
AUTOMATICI  
BEVANDE E CAFFÈ**



**AZIENDE  
UFFICI  
FAMIGLIE**

Tel. 347 1882792 - 392 5102146  
CIRCELLO (BN)

In una giornata dal clima quasi primaverile, domenica 11 novembre, si è svolta la "Mezza Maratona del Sannio". Organizzata dall'A.S.D. "Podisti Alto Sannio", quest'anno è giunta alla settima edizione. Quasi 500 gli atleti partecipanti, perlopiù campani e molisani. Pontelandolfo, Campolattaro e Morcone i comuni interessati dal percorso

# IL CUORE OLTRE L'OSTACOLO

Domenica 11 novembre si è svolta la settima edizione della "Mezza Maratona del Sannio", patrocinata dai comuni interessati dal percorso: Pontelandolfo, Campolattaro e Morcone. Oramai è divenuta una classica della specialità!

La manifestazione, altamente suggestiva per la particolare adesione di concorrenti e la folta partecipazione di pubblico, è stata salutata da una giornata serena, dal favorevole clima quasi primaverile.

Raduno in mattinata a Pontelandolfo, in piazza Roma, ove ha sede la società presieduta da Gennaro Rinaldi, che raccoglie in prevalenza atleti della Valle del Tammaro, della Valle Telesina e del Taburno. Alla partenza 482 concorrenti giovani e meno giovani, con rappresentanza femminile, provenienti dalla Campania e dal Molise.

Il percorso di 21 km, particolarmente impegnativo e faticoso, è caratterizzato da varie pendenze, alcune anche marcate. Partiti da Pontelandolfo, attraverso la strada provinciale, i concorrenti hanno raggiunto Campolattaro centro, breve tratto pianeggiante, poi la "salita stazione ferroviaria" e di nuovo in territorio di Pontelandolfo per proseguire fino a Morcone, con traguardo finale presso la villa comunale, nelle adiacenze della quercia della regina.

Primo arrivato in assoluto, vince la gara riservata a tesserati FIDAL e amatori senior/master, il ventiduenne Giovanni Grano dell'ASD Lib. Amat. Atletico Benevento, col tempo di sicuro rilievo, di 1h10'47", alla media di 3'21" a chilometro. Segue, staccato di due minuti, Ivan Di Mario della Polisportiva Molise di Campobasso, man mano gli altri nelle diverse categorie.

Tra le ragazze partecipanti, prevale l'atleta Arianna Di Pardo, classe 1980, della Nuova Atletica Isernia, che copre il percorso in 1h29'58", alla media di 4'15" a chilometro, segue la portacolori sanita Margherita Goglia dell'ASD

Podisti Alto Sannio, col tempo di 1h34'3", alla media di 4'27" a chilometro, quindi le altre.

Al traguardo anche gli atleti locali altrettanto bravi, se pur con tempi di minore prestigio: Mario Pasquale e Raffaele Ocone di Morcone e Cesare Barbieri di Campolattaro. Altri validi appassionati podisti di Morcone, Pino Fusco e Riccardo Venditti, non hanno partecipato, ma si sono resi utili all'organizzazione. A conclusione, premiazione per atleti e società partecipanti: Nuova Atletica Isernia, Road Runners Maddaloni, Montemiletto Team Runners, Podistica Vesuviana, Amatori Atletica Frattese, Amatori Podismo Benevento, Atletica Valle dell'Arno e Atletica Dugenta, in tutto otto con un arriverci alla prossima manifestazione.

Al di là dei tempi impiegati dai partecipanti nel coprire il percorso, va considerata la particolarità della gara, la perseveranza, lo spirito di sacrificio di atleti impegnati a superare se stessi nella corsa contro il tempo. Nei più, l'obiettivo non è

certamente il voler superare l'avversario, che non esiste poiché la gara è vissuta come individuale, personale, con la sola voglia di voler abbassare il proprio tempo nel percorso stabilito.

Sfida che richiede abnegazione oltre ogni limite, capacità di saper gettare, come si usa dire, "il cuore oltre l'ostacolo", per poi ripren-

derlo ancora pulsante. È tale la prova costante del maratoneta, l'obiettivo perseguito: portare più in là il traguardo ed abbassare il tempo di percorrenza. Per raggiungere ciò si ricorre alla forza di volontà e ad allenamenti specifici, tesi al potenziamento muscolare e degli organi interni (apparati cardiocircolatorio e respiratorio), al

fine di abituare il fisico a carichi di lavoro man mano più elevati, attraverso la cosiddetta "supercompensazione", da cui scaturiscono sostanziali adattamenti. Fenomeno questo che si verifica quando vengono impegnati gli organi interni dell'atleta da un carico di lavoro superiore al normale. In tal caso l'organismo reagisce durante la fase di recupero non solo interrompendo la stanchezza sopraggiunta, bensì producendo delle riserve di energia per poter superare un eventuale, successivo carico di lavoro, superiore al precedente.

È tale la perfezione della macchina umana che essa è in grado di dare risposte adeguate, quando sollecitata nel modo giusto. Come in molti altri sport, dove si richiede una marcata preparazione fisica, è dovuto altresì al maratoneta un equilibrato e sano tenore di vita, al fine di evitare stress fisiologici o psicologici.

Maggiore diffusione quindi alla "maratona", per le emozioni che ne derivano e per prolungare la longevità.

Arnaldo Procaccini



Dopo la fatica il meritato ristoro (foto: Nardo 2012)



L'arrivo a Morcone (foto: Nardo 2012)

## IL SANNIO AFFASCINA IL MONDO DEL PODISMO

11 novembre 2012, una data come le altre. Per qualcuno, però, come il presidente dei Podisti Alto Sannio, Gerardo Rinaldi, è un giorno in cui bisogna sentirsi soddisfatti e gioire insieme alla sua squadra di insostituibili collaboratori, per aver avuto il coraggio di far divenire un progetto, iniziato per gioco, un appuntamento quasi inevitabile, nonostante le tante difficoltà.

La "Mezza maratona del Sannio" è arrivata alla sua VII edizione, coinvolgendo attivamente i piccoli paesi della nostra zona: Pontelandolfo, Morcone e Campolattaro, che hanno bisogno di eventi simili per sentirsi di esserci anche se in minima parte. Che lo sport unisce, ormai non fa più notizia, ma dobbiamo dire che stavolta più che

mai, ha unito non solo i podisti, primi protagonisti di questi 21 km, ma anche il corpo della Protezione civile, le Amministrazioni comunali, le famiglie, gli sponsor. Ognuno ha dato il proprio contributo nelle possibilità. Questa volta è stata diversa dalle altre, in quanto l'organizzazione ha deciso di premiare i podisti con cesti colmi di prodotti tipici del territorio e ricchi premi offerti gentilmente dagli sponsor, sottolineando l'importanza dello sport senza interessi ed eliminando così le iscrizioni di coloro che avrebbero voluto correre per interesse, con il quale non ci sarebbe stato il divertimento che riempiva l'aria di quella domenica.

In occasioni come questa, i grandi ritornano un po' bam-

bini, scherzano davanti agli obiettivi delle macchine fotografiche presenti e si sostengono vicendevolmente. È evidente che la competizione è pulita, nonostante le numerosissime associazioni iscritte.

In occasioni come questa, tutti possono partecipare e crea stupore vedere centinaia di persone, anche molto anziane, con i pantaloncini, cariche e desiderose di voler assolutamente correre nonostante l'umidità della mattina. Queste persone dovrebbero essere un esempio soprattutto per quei giovani che dicono di essere demotivati e annoiati della vita che fanno. Queste occasioni potrebbero essere un punto di partenza, in fondo costa meno di quanto si possa immaginare!

Un paio di scarpe comode, una tuta, tanta buona volontà e... via! Ed è proprio la volontà che si è vista negli occhi di molti quell'11 novembre. Si hanno delle soddisfazioni comunque vada, come si dice? L'importante è partecipare e tutti i quasi 500 iscritti hanno ben dimostrato che chi vuole, può! Si coglie infine l'occasione per ringraziare ufficialmente il presidente dei "Podisti Alto Sannio", Gerardo Rinaldi, senza il quale nulla sarebbe stato pensabile, i suoi attivi collaboratori, gli sponsor, le associazioni presenti, le Amministrazioni comunali, le Protezioni civili ed infine, la grande famiglia dei podisti che hanno regalato infinite emozioni. Vi aspettiamo alla prossima edizione!

Miriana De Angelis



Mezza maratona: la partenza a Pontelandolfo (foto: Nardo 2012)



Mezza maratona: il gruppo si snoda (foto: Nardo 2012)

**Planet Sport**  
 Abbigliamento e Articoli sportivi  
 Forniture per enti e società sportive  
 Via Roma, 16 - Morcone (BN)  
 infoline: 0824 957317

**DI BRINO**  
 AUTOMOBILI  
 Allianz Lloyd Adriatico  
 S.S. 87 Benevento - Campobasso (km. 97)  
 Tel. 0824 955125 - Morcone (Bn)

**ALL DESIGN**  
 dei F.lli Senzamicì  
 LAVORI IN ALLUMINIO E FERRO  
 C.da Piana 213/A  
 Morcone (Bn)  
 Tel. 3349630517

**3F Parcesepe srl**  
 FALEGNAMERIA  
 Infissi in legno lamellare con certificazione energetica  
 Mobili e cucine su misura  
 Porticati e coperture in legno lamellare  
 Infissi in legno/alluminio e PVC - Portoni blindati  
 Show Room e Produzione:  
 C.da Coste, 31 - 82026 Morcone (Bn)  
 Tel. 0824 951202 - Cell. 328 6822621

# Presepi al Borgo

## 15 dicembre

Ore 17,00 - Portico del Pianello

### Inaugurazione del percorso "Presepi al Borgo"

Ore 18,00 - Auditorium san Bernardino

### XII edizione "Premio internazionale Padre Pio" condotto da Claudio Lippi

## 22 dicembre

Ore 21,00 - Auditorium san Bernardino

### "Stella d'argento"

**Un Dio per tutti:  
la musica per un Natale insieme**  
di Carlo Faiello

## 23 dicembre

Ore 21,00 - Auditorium san Bernardino

### "Natale in... varietà"

a cura di Tommaso Delli Veneri

## 29 dicembre

Ore 20,30 - Auditorium san Bernardino

Presentazione del libro

### "Sant'Onofrio: uno scrigno nel borgo"

Ore 21,00

**Il più grande spettacolo dopo il Natale**  
"La musica, il corpo e l'anima"  
a cura delle associazioni di Morcone

## 30 dicembre

Ore 21,00 - Auditorium san Bernardino

### "Tutti in famiglia" musica e non solo... Concerto a cura del Centro sociale anziani "Alto Sannio"

## 3 e 4 gennaio

Ore 15,00 - Stradine del borgo e area presepe

### "Il presepe nel presepe"

## 5 gennaio

Ore 19,00 - Chiesa di sant'Onofrio

### "Concerto per chitarre"

con Bruno Fontanella e Sara Adamo

## 6 gennaio

Ore 19,00 - Auditorium san Bernardino

### Chiusura della manifestazione "Presepi al Borgo"

con musiche e cori delle parrocchie di Morcone

## 15 dicembre - 6 gennaio

Chiesa di san Marco Evangelista

### "Immagina il Natale"

mostra di santini e materiale filatelico  
sulla Natività

\* \* \*

*Lungo il percorso  
sono presenti punti di sosta e di ristoro*

## il Murgantino

Direttore responsabile:  
Mariaelena Furno  
Aut. Trib. Benevento n. 5/12

ilmurgantino@virgilio.it  
www.morcone.net

Scripta Manent Edizioni  
Via degli Italici, 29 - Morcone (Bn)

Chiuso in redazione alle ore 22,00  
del 5 dicembre 2012

